

RESOCONTO STENOGRAFICO

95ª SEDUTA

VENERDI 4 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente LAURICELLA
indi
del Vicepresidente ORDILE

INDICE

	Pag.
Congedi	3299
Governo regionale:	
(Elezione del Presidente regionale):	
PRESIDENTE	3299
(Nuova votazione a scrutinio segreto)	3299
(Risultato della votazione)	3300
(Nuova votazione di ballottaggio):	
PRESIDENTE	3300, 3301
PARISI (PCI)	3300
TRICOLI (MSI-DN)	3300
PIRO (DP)	3301
(Risultato della votazione)	3302
(Non accettazione della carica di Presidente regionale):	
PRESIDENTE	3303
RIZZO (DC)	3303

La seduta è aperta alle ore 19,15.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Vizzini e Capodicasa hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Nuova votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Elezione del Presidente regionale».

Le votazioni della precedente seduta, com'è noto, non hanno avuto esito positivo.

Secondo quanto disposto dal terzo e quarto comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, si procederà nell'odierna seduta ad una nuova votazione per l'elezione del Presidente regionale, qualunque sia il numero dei votanti.

Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti si procederà, in questa stessa seduta, ad una votazione di ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

Scelgo la commissione di scrutinio, che risulta formata dai deputati Gueli, Gentile e Purpura.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto al banco ad essi assegnato.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

FERRANTE, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Burtone, Burgaretta Aparo, Campione, Canino, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Consiglio, Costa, Cristaldi, Culicchia, Damigella, Di Stefano, D'Urso, D'Urso Somma, Errore, Ferrante, Ferrara, Firrarello, Galipò, Gentile, Giuliana, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Calogero, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Macaluso, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Placenti, Purpura, Ragno, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Sardo Infirri, Spoto Puleo, Stornello, Trincanato, Virga, Virlinzi.

Si astengono: il Presidente Lauricella, Parino, Platania, Santacroce, Susinni.

Sono in congedo: Vizzini e Capodicasa.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a procedere al secondo appello.

FERRANTE, *segretario, procede al secondo appello.*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la commissione a procedere alle operazioni di scrutinio.

(La commissione procede alle operazioni di scrutinio)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della nuova votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Regione:

Presenti	72
Astenuti	5
Votanti	67
Maggioranza	34

Hanno ottenuto voti i deputati: Rizzo 23, Parisi 16, Granata 13, Lo Giudice Diego 4, Tricoli 4, D'Urso Somma 2, Piro 1, Mulè 1, La Porta 1, Natoli 1, schede bianche 1.

Nuova votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, si procederà ora alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

Indico, quindi, la votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale fra gli onorevoli Rizzo e Parisi.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere la dichiarazione di voto del Gruppo comunista in questa votazione di ballottaggio. Noi non parteciperemo alla votazione ed usciremo dall'Aula, perché consideriamo estremamente grave il fatto che non vengano rispettati gli impegni presi in sede di Conferenza dei capigruppo e dalla Presidenza garantiti, nella passata seduta, come impegni ormai definitivi che avrebbero portato all'elezione del Presidente della Regione. Stasera infatti ci troviamo in Assemblea a fare una finta, una farsa, e sarà eletto un candidato che, pur rispettabile, immediatamente dopo si dimetterà, riazzando così la situazione.

Noi consideriamo la situazione estremamente grave e delicata. Torniamo a ricordare che, nonostante sia stato concesso molto tempo dalla Presidenza dell'Assemblea ai partiti di maggioranza, siamo al punto di partenza. Non possiamo pertanto partecipare a un rito che squalifica l'istituzione autonomistica e quindi siamo costretti ad abbandonare l'Aula.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto della vicenda che ci travaglia ormai teoricamente da circa quaranta giorni, ma praticamente ormai da diversi mesi, mi sembra doveroso da parte del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale assumere un atteggiamento di dignità e di rispetto proprio nei riguardi dell'autonomia e del Parlamento regionale, rifiutandoci di partecipare

a quello che è stato chiamato «un rito», ma che ormai è diventata un'autentica farsa, una farsa che suona come disprezzo, da parte dei responsabili, nei riguardi delle istituzioni. Il nostro Gruppo, quindi, si astiene dal voto.

Ci asteniamo proprio per un senso di rispetto nei riguardi di quelle istituzioni che vengono continuamente offese, con modi diversi, dai partiti che si vogliono intestare la responsabilità di guidare la Regione siciliana.

Lo spettacolo che stanno dando, in queste settimane e in questi giorni, è uno spettacolo veramente indegno, che noi non possiamo non stigmatizzare. È per rispetto ai concetti fondamentali della nostra Autonomia che ci rifiutiamo di fare uno sberleffo alle istituzioni continuando a depositare una scheda inutile nell'urna parlamentare. Ripeto, noi ci asteniamo, ma a questo punto, molto responsabilmente dobbiamo dire che daremo corso a quelle iniziative che riterremo utili ed opportune perché l'Autonomia e l'Assemblea non vengano ulteriormente mortificate da queste squallide manovre e quindi, proprio per tutelare l'Autonomia, è arrivato il momento di chiedere veramente con forza e con tutti gli strumenti che le norme ci concedono lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana, affinché la parola possa essere restituita al popolo nel momento in cui certe forze che si considerano rappresentative non rispettano le istituzioni e la volontà popolare.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo avere sostenuto una battaglia perché venisse rispettato il Regolamento e le norme di attuazione dello Statuto, le quali prevedono che l'Assemblea resti comunque depositaria del potere di iniziativa nei confronti della formazione del Governo della Regione, affermando di conseguenza la necessità che si facessero delle votazioni e non si procedesse a forme di rinvio, sarebbe stato ben strano che una volta sostenute queste tesi ci si rifiutasse poi di andare alle votazioni. Non c'è dubbio, però, che la situazione, quale si è determinata in questi giorni e in questi momenti nell'Aula, è del tutto nuova. In particolare il fatto che venga meno l'interesse per una votazione di ballottaggio che, a questo punto, noi sappiamo essere veramente formale e priva di significato concreto tranne

quello di consentire una ulteriore dilazione dei tempi di formazione del Governo, rende la situazione del tutto nuova e del tutto non praticabile. Per questo motivo annuncio la mia non partecipazione al voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io non posso esimermi dal fare qualche considerazione. Innanzitutto dirò subito che non va sottovalutato il fatto che la Regione sta vivendo un momento politico fortemente delicato, che dovrebbe essere accompagnato dall'attenzione, non superficiale, di ciascuno di noi. Tutto questo però appartiene al gioco della politica, alle trattative in corso per la formazione del nuovo Governo e quindi esula dalle mie considerazioni.

Ritengo comunque che ognuno di noi debba sforzarsi di dare un contributo per fare in modo che la politica coincida e si coniughi con le istanze della gente e della Regione. Devo aggiungere che rilevo, negli interventi, qualche imprecisione e senz'altro qualche contraddizione.

Nella Conferenza dei capigruppo — mi riferisco all'intervento dell'onorevole Parisi — che precedette quel famoso rinvio su cui tanto si drammatizzò, mi fu preannunziato dalle forze politiche che si atteggiavano a comporre una maggioranza che il processo di maturazione della trattativa era in fase avanzata e quindi era imminente la soluzione della crisi regionale. Nel contesto di queste dichiarazioni responsabili, il Presidente dell'Assemblea ritenne di dare un'interpretazione delle norme regolamentari, peraltro pienamente conforme allo Statuto ed al Regolamento stesso, dando certamente una notazione di carattere politico al rinvio stesso. Non è esatto dire che la Presidenza aveva garantito che in ogni caso sarebbe stato eletto il Presidente della Regione. La Presidenza ha garantito che in ogni caso si sarebbero aperte le operazioni di voto. Quindi, nessuna incoerenza, nessun appiglio a rilievi nei confronti del comportamento rigorosamente regolamentare del Presidente dell'Assemblea, nessuna contraddizione.

Avevo, anzi, avvertito che aprendo le operazioni di voto in quest'Aula senza un preciso e chiaro riferimento politico e programmatico, avremmo ottenuto una serie di votazioni a vuoto, debilitanti certamente per i parlamentari e per le istituzioni, mentre sarebbe stato forse opportuno, da parte delle opposizioni stesse e della

maggioranza, chiedere un rinvio ulteriore, senza procedere alle votazioni. Al voto si va a mio avviso, nel momento in cui c'è un riferimento chiaro, anche se tutto questo tempo è di nocumento. Tuttavia, se la soluzione della crisi non ha trovato il proprio perfezionamento, penso che fare votazioni a vuoto rischia di diventare soltanto una sorta di perdita di tempo. Quindi è una grave contraddizione l'aver sostenuto in precedenza che bisognasse in ogni caso procedere alle votazioni ed affermare oggi, allorché le urne sono aperte, che questo diventa uno spettacolo di indegnità o di indecenza. Ritengo che le votazioni, a questo punto, siano pienamente coerenti con le determinazioni di questa Presidenza, e poiché rientrano nelle previsioni dello Statuto e del Regolamento non ci può essere alcuna lesione della dignità delle istituzioni.

Non si possono svolgere due ragionamenti tra loro contraddittori: prima si grida contro il rinvio politico — definiamolo così tra virgolette — ed ora si viene a dire che l'apertura delle operazioni di voto rischia di recare pregiudizio alle istituzioni. Ci sono responsabilità politiche, io non le escludo, ma questo appartiene alla sfera dei comportamenti e delle scelte fatte sul piano politico, ma oggi — torno a dire — avere aperto le votazioni, avere dato luogo alle operazioni di scrutinio, significa avere dato piena e fedele attuazione al Regolamento ed allo Statuto. Quindi non mi sembra coerente che prima venga drammatizzata la non votazione e ora resa altrettanto tesa la votazione. Vorrei che da parte di tutti ci fosse una spinta, una sollecitazione maggiore, verso la riflessione ed il buon senso affinché le cose abbiano la loro giusta dimensione, la loro giusta misura e oltretutto il loro giusto equilibrio.

Detto questo, si deve ora procedere alla votazione di ballottaggio e scelgo, quindi, la Commissione di scrutinio, chiamando a farne parte gli onorevoli Cicero, Placenti e D'Urso Somma.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto al banco ad essi assegnato.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

FERRANTE, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Brancati, Burtone, Burgaretta Aparo, Campione, Canino, Caragliano, Cicero, Culicchia, Di quattro, Di Stefano, Errone, Ferrara, Firrarello, Galipò,

Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, La Russa, Leanza Vincenzo, Lo Giudice Calogero, Lombardo Raffaele, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Pezzino, Purpura, Ravidà, Rizzo, Sciangula, Spoto Puleo.

Si astengono: Barba, Bono, Coco, Costa, Cristaldi, D'Urso Somma, Ferrante, Gentile, Granata, il Presidente Lauricella, Leone, Lo Giudice Diego, Lombardo Salvatore, Macaluso, Mazzaglia, Natoli, Palillo, Parrino, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Platania, Ragno, Santacroce, Sardo Infrirri, Stornello, Susinni, Tricoli, Trincanato.

Sono in congedo: Vizzini e Capodicasa.

Presidenza del Vicepresidente ORDILE.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a procedere al secondo appello.

FERRANTE, *segretario, procede al secondo appello.*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la commissione a procedere alle operazioni di scrutinio.

(La commissione procede alle operazioni di scrutinio)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proclamo il risultato della votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente della Regione:

Presenti	64
Astenuti	30
Votanti	34

Ha ottenuto voti: Rizzo 32, schede nulle 2.

Avendo il deputato, onorevole Rizzo, riportato il maggior numero di voti, lo proclamo eletto Presidente regionale.

(Applausi).

Dichiarazione di non accettazione della carica di Presidente regionale.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere i sentimenti della mia più viva gratitudine nei confronti dell'Assemblea per avermi testé eletto Presidente della Regione, non posso non rilevare che, come è noto a tutti, fra i partiti politici rappresentati in questa Assemblea e che devono concorrere alla formazione del Governo, non è stata raggiunta quella necessaria intesa politica e programmatica che pur deve sovrintendere ad un Esecutivo stabile, capace di dare adeguata risposta alle legittime aspettative della popolazione isolana.

Per questo responsabile motivo, che mi auguro sia apprezzato nel suo giusto significato, dichiaro di non accettare la prestigiosa carica ora conferitami.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assemblea prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Rizzo.

La seduta è rinviata a martedì 15 dicembre 1987, alle ore 18,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Elezione del Presidente della Regione.

II — Elezione di dodici Assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 20,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Francesco Saporita

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo